

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 2433-A)

Relazione e testo degli articoli approvati dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE TRABUCCHI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

e col Ministro delle Partecipazioni Statali

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 SETTEMBRE 1967

---

Comunicati alla Presidenza il 18 novembre 1967

---

Aumento del fondo di dotazione  
dell'Istituto per la ricostruzione industriale

---

ONOREVOLI SENATORI. — La 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro), dopo aver esaminato il disegno di legge relativo all'aumento di dotazione del Fondo per la ricostruzione industriale ed avervi apportato, nella redazione dell'articolo 2, alcune modificazioni, peraltro attinenti soltanto alla forma, propone al Senato di approvare il disegno di legge concedendo così all'IRI la possibilità concreta di attuare i compiti ad esso affidati nel piano del Programma economico nazionale.

Inutile ricordare quali siano le finalità dell'IRI, come esse si siano precisate e come si siano evolute nel tempo, inutile ricordare come all'IRI facciano capo le maggiori partecipazioni dello Stato attinenti ai settori siderurgico, metalmeccanico, autostradale, telefonico, cantieristico e armatoriale di trasporti marittimi e aerei, radiotelevisivi e come attraverso la gestione delle varie attività che all'IRI fanno capo lo Stato sia in grado di attuare il maggior numero degli interventi richiesti per la attuazione di uno sviluppo economico programmato.

In questa sede è quindi anzitutto da considerare quale sia la attuale situazione del fondo di dotazione dell'Ente di cui si tratta. L'attuale fondo di dotazione risulta oggi di lire 494.041.261.410; a questa somma si è così giunti:

quanto a lire 2.000.000.000, mediante utilizzo di risorse dell'Istituto;

quanto a lire 299.011.261.410, mediante versamenti dal Tesoro dello Stato al netto dei rimborsi per lire 1.368.738.590;

quanto a lire 19.000.000.000, mediante trasferimento al fondo di debiti verso il Tesoro;

quanto a lire 4.620.000.000, mediante capitalizzazione di interessi dovuti al Tesoro;

quanto a lire 12.410.000.000, mediante apporto al fondo di azioni di società del gruppo e trasferite al gruppo, di proprietà dello Stato, e di crediti del Tesoro verso di esse;

quanto a lire 79.500.000.000, mediante un debito dello Stato verso l'IRI, da estinguersi nei prossimi esercizi.

Basta una occhiata ai dati sopra riportati per constatare che molti degli apporti non furono di capitale fresco e che l'ultimo, di lire 79.500.000.000, fu apporto di capitale sottoscritto, ma tuttora in corso di versamento.

Di fronte al fondo di dotazione si pongono le immobilizzazioni tecniche, lorde e finanziarie e « delle altre attività » dell'intero gruppo che ammontavano a fine 1965 a miliardi 6.823 come risulta dai dati emergenti dallo Stato patrimoniale consolidato. Di tale importo quindi soltanto una piccola percentuale era rappresentato da investimento netto dello Stato laddove a miliardi 1.554,8 ammontavano le obbligazioni in circolazione a cui si aggiungevano mutui per miliardi 1.652,3.

Delle obbligazioni complessive del gruppo ammontavano a lire 793,7 miliardi quelle particolarmente emesse o garantite dall'IRI (somma ridotta a milioni 773.549,1 al 31 dicembre 1966). Nel 1966 se si è avuta una riduzione dell'ammontare complessivo delle obbligazioni dell'IRI o garantite dall'IRI, ma al fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo contribuì il mercato per miliardi 331,2, mentre l'IRI contribuì soltanto per 82 miliardi ed al complessivo fabbisogno finanziario dell'IRI e delle aziende del gruppo per un totale di lire 408,9 miliardi contribuirono sottoscrizioni di terzi azionisti per lire (miliardi) 32,2, obbligazioni ed altre operazioni a lunga e media scadenza per lire (miliardi) 131,4, lo smobilizzo di partecipazioni IRI per lire (miliardi) 1,9, l'utilizzo di altre attività IRI per lire (miliardi) 1,4 ed infine operazioni di tesoreria per lire (miliardi) 261,3. In una situazione di questo genere di fronte al Programma economico nazionale che richiede all'IRI iniziative per una spesa dell'ordine di 3.000 miliardi è evidente che all'ampio ricorso al mercato deve corrispondere un sufficiente aumento della dotazione dell'Istituto, dell'apporto cioè dello Stato.

Ben si sa, ben sanno i signori senatori, che lo sforzo che è richiesto all'Istituto per la ricostruzione industriale sarà accentrato nel realizzo della iniziativa dell'Alfa Sud, nel completamento della rete autostradale e nell'ammodernamento della dotazione di

velivoli dell'Alitalia; ben si sa anche che specialmente sulla opportunità e sulla economicità della prima di tali spese molte discussioni sono state fatte (e se ne ebbe eco nella discussione svoltasi in Senato sul piano quinquennale di sviluppo, sul controllo degli Enti e avanti le commissioni 5<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> in occasione dell'esame di questo stesso disegno di legge); il relatore stesso non è ancora precisamente convinto che l'operazione sia per dare quei risultati che pur si sperano; ma una volta che la maggioranza del Parlamento, fidando anche sulle assicurazioni del Governo circa gli studi effettuati si è espressa favorevolmente, costituirebbe un assurdo negare all'IRI i mezzi per la realizzazione di quanto è stato deciso.

Oggi come oggi, per i fini che Governo e Parlamento ritengono l'IRI debba perseguire non solo è giusto ma è necessario accordare l'aumento richiesto del capitale di dotazione.

Naturalmente il versamento da parte della Tesoreria dello Stato non sarà necessario sia immediato; per l'emissione di obbligazioni e per il ricorso alle forme naturali di finanziamento basta la garanzia che lo Stato darà quanto è necessario per l'aumento del fondo, anche se il versamento sarà effettuato per lire 40 miliardi a valere sul 1968, per 60 a valere sul 1969, per 80 a valere sull'esercizio 1970, a 100 miliardi a valere sul 1971 e a 120 miliardi a valere sul 1972. A sua volta il Tesoro dovrà procurarsi i mezzi per i pagamenti da fare ricorrendo ad operazioni di indebitamento a lunga scadenza, operazioni che saranno concluse a partire dal 1968, ma per le quali i pagamenti si cominceranno dal 1969.

Sono state fatte alcune osservazioni in relazione al sistema di finanziamento proposto per la spesa che lo Stato dovrà sostenere; sembra però alla maggioranza della Commissione che, se mai possa essere giustificato di regola il ricorso al credito per coprire una spesa, sia proprio nel caso di spese di investimento come quella di cui si sta trattando: è soltanto da ricordare a coloro che per conto dell'IRI programmeranno le iniziative economiche che il denaro che lo Stato concede costa allo Stato, costa al con-

tribuyente certamente oltre il 6 per cento, onde anche l'Amministrazione dell'IRI deve proporsi di avere per il proprio capitale una remunerazione che sia meno irrisoria di quella che fin qui è stato possibile ricavare.

È stato anche osservato che i versamenti in conto capitale sono previsti in aumento anno per anno; è stato già risposto che ciò è stato previsto in relazione al venir meno dell'obbligo dei versamenti a deconto dell'impegno che lo Stato ha assunto con la legge 19 settembre 1964, n. 790. E quanto all'altra osservazione pur essa fatta da membri della 5<sup>a</sup> e della 9<sup>a</sup> Commissione, circa la probabilità che lo sviluppo della economia permetta un ricorso a finanziamenti progressivi negli ultimi esercizi (1971 e 1972) sembra al referente che il naturale sviluppo dell'economia nazionale non possa lasciare perplessità al riguardo.

Se si dovesse andare incontro a periodi di recessione così gravi e lunghi da non permettere l'assolvimento degli obblighi che con questa legge si assumono verso un Ente al quale si domanda subito uno sforzo di investimenti veramente eccezionale, si dovrebbe necessariamente rivedere tutta la politica economica che si prevede oggi di poter effettuare.

Ma ciò, secondo i sintomi premonitori che a tutti sono noti, si può ben dire che non sembra sia nell'ordine delle cose probabili.

Onorevoli senatori, circa gli impieghi che l'IRI dovrà fare dei fondi che si mettono oggi a sua disposizione e di quelli che potrà ricevere con proporzionato ricorso al credito si è diffuso il relatore della 9<sup>a</sup> Commissione, senatore Vecellio; la sua relazione, che qui si allega, dovrà integrare quanto il relatore della Commissione finanze e tesoro ha potuto esporvi raccomandando alla vostra approvazione il disegno di legge, con un emendamento all'ultimo comma dell'articolo 2; disegno di legge il quale prevede una operazione che nel piano previsto degli sviluppi della azione dell'IRI è indubbiamente di sana finanza.

TRABUCCHI, *relatore*

## ALLEGATO

**PARERE DELLA 9ª COMMISSIONE (INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO) SUL DISEGNO DI LEGGE: « Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale » (2433)**

Onorevoli Senatori,

mi è sembrato doveroso, nell'accingermi a riferire su un provvedimento che per tanti aspetti si presenta così importante proprio nei confronti della competenza della nostra Commissione, esaminare un po' più da vicino l'attività dell'I.R.I. in questi ultimi anni, quale risulta dalla relazione presentata recentemente dal Consiglio di amministrazione e riferentesi al periodo fino al 1966 e dalla relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali, nonché dalla relazione previsionale e programmatica per l'anno 1967.

Lo statuto approvato in data 12 febbraio 1948, con le modifiche apportate con decreto ministeriale 1º aprile 1964 e legge 19 settembre 1964 n. 790, prevede un fondo di dotazione dell'Ente portato a lire 495.410.000.000 soggetti a rimborso allo Stato sugli eventuali utili conseguibili.

Negli articoli 17 e 18 che statutariamente riflettono la compilazione dei conti profitti e perdite la destinazione dei suddetti utili sarebbe la seguente:

— 20 per cento al fondo di riserva;

— 15 per cento ad un fondo speciale per iniziative tendenti alla preparazione dei quadri direttivi ed alla formazione professionale e tecnica ed assistenza sociale.

Il rimanente 65 per cento dovrebbe andare al Tesoro a rimborso del fondo di dotazione od a riserva straordinaria dell'Ente.

In realtà l'I.R.I. si procura dei finanziamenti esterni per la maggior parte obbligazionari e con debiti a lunga e media scadenza oppure con indebitamenti a breve.

Alla fine del 1966 su lire 1.260.000.000.000 circa di finanziamento, il 63 per cento era costituito da obbligazioni, il 29 per cento da fondi patrimoniali e l'8 per cento da indebitamenti a lunga, media e breve scadenza.

Una notevole incidenza per il comparto obbligazionario risulta dall'attività della Concessionaria autostrade, attività che per sua natura porta ad investimenti di lungo e lunghissimo impegno.

Dalla relazione appare anche il seguente quadro di investimenti, di cui il 48 per cento localizzati per iniziative del Sud. Esso viene così previsto:

(in miliardi di lire)

| INVESTIMENTI<br>NEGLI ANNI   | 1964         | 1965         | 1966         | 1967         |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <i>Aziende manifatturiere:</i>   |              |              |              |              |
| Siderurgia, meccanica, cantieri navali, cemento, ecc.                            | —            | 280,4        | 225,9        | 212 —        |
| <i>Aziende di servizi:</i>   |              |              |              |              |
| Telefoni, trasporti marittimi ed aerei, autostrade, radio-televisione, ecc. .... | —            | 283,6        | 280,4        | 327 —        |
| <i>Aziende varie:</i>  |              |              |              |              |
| Minerarie, Italstrade, Maccarese, ecc. ....                                      | —            | 5,3          | 5,9          | 6 —          |
| <b>Totali in miliardi. ....</b>  | <b>605 —</b> | <b>469,3</b> | <b>512,2</b> | <b>545 —</b> |

N.B. — Negli anni precedenti si erano avuti i seguenti investimenti:

miliardi

|            |     |
|------------|-----|
| 1961 ..... | 328 |
| 1962 ..... | 402 |
| 1963 ..... | 568 |

## LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La maggiore proporzione di investimenti nel 1966 rispetto al 1965 si è avuta nel settore dei trasporti aerei con circa il 171 per cento ed in quello dei cantieri navali con il 153,2 per cento mentre si è avuta una flessione percentuale nel settore siderurgico che è ammontata al 76,4 per cento.

Per il 1967 si prevede una lievitazione complessiva negli investimenti del 7 per cento circa con un'accentuazione nella meccanica, nei cantieri navali, nei trasporti aerei, nelle telecomunicazioni mentre si registra una ulteriore notevole riduzione nel settore della siderurgia, per effetto dei progressi già realizzati nel Sud d'Italia.

Riportiamo qui appresso un prospetto complessivo del personale tecnico occupato nella ricerca con le relative spese e di tutto il personale occupato nel gruppo I.R.I. negli anni dal 1965 al 1967.

## PERSONALE E SPESA DI RICERCA DEL GRUPPO NEGLI ANNI 1965, 1966 E 1967

|  | 1965  | 1966    | 1967    |
|--|-------|---------|---------|
| Personale tecnico impiegato nella ricerca .....        | 2.428 | 2.765 - | 2.146 - |
| Spesa annua di ricerca in miliardi .....               | 15,9  | 18,9    | 22,1    |
| Spesa di ricerca per persona in milioni .....          | 6,5   | 6,85    | 7 -     |
| Personale occupato aziende I.R.I. in migliaia di unità | 287   | 289 -   | —       |
| Retribuzioni (in miliardi)....                         | 611   | 643 -   | —       |
| Oneri accessori (in miliardi)..                        | 191   | 201 -   | —       |
| Totale in miliardi.....                                | 802   | 844 -   | —       |

Costo medio *pro-capite*:

|                                      |              |              |
|--------------------------------------|--------------|--------------|
| — per retribuzioni .....             | L. 2.174.000 | L. 2.272.000 |
| — per oneri vari .....               | » 678.000    | » 709.000    |
| — costo totale medio per unità ..... | L. 2.852.000 | L. 2.981.000 |

Dal confronto fra l'analogo costo del 1961 che era di lire 1.900.000 si rileva che l'aumento medio nel sessennio 1961-1966 è stato dell'1,58 per cento.

*Fatturato*: è questo un argomento che merita la più attenta considerazione, in quanto rappresenta, ovviamente, la capacità produttiva in termini di efficienza tecnica ed economica oltre che un dato assai significativo, che può essere ovviamente messo a confronto con gli altri dati del settore.

## LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per gli anni dal 1961 al 1964 si riportano solo i dati complessivi, mentre per gli anni 1965, 1966, si sono potuti avere i dati relativi ai vari settori (valori in miliardi di lire).

| ANNI                         | 1961  | 1962  | 1963  | 1964  | 1965  | 1966  |
|------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Aziende manifatturiere ..... | —     | —     | —     | —     | 1.091 | 1.213 |
| Aziende di servizi .....     | —     | —     | —     | —     | 672   | 759   |
| Varie .....                  | —     | —     | —     | —     | 48    | 50    |
| Totali.....                  | 1.196 | 1.352 | 1.508 | 1.633 | 1.811 | 2.022 |
| Riferiti al 1961 in %.....   | 100   | 116   | 126   | 136   | 152   | 169   |

Si nota un incremento pressoché costante proporzionale per tutti i gruppi di aziende sopraconsiderate.

Anche il fatturato estero segna un progressivo, confortante aumento che passa da lire 131,2 miliardi nel 1961 a lire 264.000.000.000 nel 1966 (più che raddoppiato).

A questo punto, è sembrato opportuno fare dei confronti fra il gruppo I.R.I. e un complesso di altre aziende, diciamo private, che operano in Italia ottenendo i risultati comparativi che appaiono dall'unito prospetto. (I valori sono rappresentati in miliardi, i dipendenti in migliaia).

| ANNI                            | 96 aziende italiane |       |       | I.R.I. |       |       |
|---------------------------------|---------------------|-------|-------|--------|-------|-------|
|                                 | 1960                | 1965  | 1966  | 1963   | 1966  | 1967  |
| Immobilizzi tecnici lordi ..... | 3,974               | 7,348 | 7,902 | 3,214  | 4,651 | 7,751 |
| Autofinanziamento in miliardi   | 265                 | 399   | 449   | 370    | 415   | 890   |
| Fatturato in miliardi .....     | 3,006               | 4,657 | 5,166 | 1,508  | 2,022 | —     |
| Dipendenti in migliaia .....    | 565                 | 602   | 609   | 287    | 289   | —     |

Considerando in particolare i tre indici, immobilizzi lordi, fatturato e numero di dipendenti, si riscontra una notevole corrispondenza dei rapporti relativi:

Rapporto immobilizzo/dipendenti:

|                 | 1960 | 1963 | 1965 | 1966 |
|-----------------|------|------|------|------|
| — Aziende ..... | 7    | —    | 12,2 | 13   |
| — I.R.I. ....   | —    | 11   | —    | 16   |

Rapporto fatturato/dipendenti:

|                 |      |     |     |     |
|-----------------|------|-----|-----|-----|
| — Aziende ..... | 5,35 | —   | 7,7 | 8,5 |
| — I.R.I. ....   | —    | 5,2 | —   | 7 - |

È sembrato all'estensore del parere riportare succintamente quale è stata l'attività dell'I.R.I. in questo sessennio, il suo sviluppo nei singoli settori, la cifra degli affari compiuti ed in particolare le commesse estere.

Si potrebbero evidentemente fare delle lunghe considerazioni sull'attività svolta dall'I.R.I., ponendosi ad esempio il quesito se con analoghi mezzi tecnici e finanziari l'iniziativa privata avrebbe potuto fare diversamente, in meglio od in peggio. È questo un quesito che però non deve porsi una volta che lo Stato ha deciso la sua politica in una certa direzione con particolari interventi attraverso organismi come l'I.R.I. e l'E.N.I. e che agiscono in definitiva come espressione dell'interesse collettività.

D'altronde i risultati comparativi sopra esposti, sempre che i dati a disposizione siano esatti e comparabili, dovrebbero dare sufficienti garanzie a questo riguardo.

\* \* \*

Prima di passare all'esame della legge sottoposta al parere della 9<sup>a</sup> Commissione, sia consentito al relatore di fare qualche considerazione:

*la prima* si riferisce alla necessità di un effettivo, generale coordinamento di tutti gli Enti che fanno capo allo Stato per quanto riguarda le specifiche attività ad essi affidate e che devono essere sempre proporzionate alle effettive esigenze nonché alle possibilità finanziarie della Nazione, senza danneggiare gli altri settori pubblici e privati;

*la seconda* riguarda il personale dei singoli Enti che dovrebbe anch'esso essere meglio disciplinato nelle carriere, negli incarichi e nelle retribuzioni in modo da evitare reciproche «ruberie» con evidente danno individuale e degli organismi nel loro complesso;

*la terza*, una più adeguata considerazione delle necessità che si prospettano nelle varie regioni sia nel Sud che nel Nord per tener conto delle disponibilità di mano d'opera, di mezzi di produzione e di favorevoli situazioni locali, così da rendere effettivo il criterio della ordinata, organica e giusta distribuzione delle iniziative.

Infine, sembra anche opportuno prospettare l'esigenza di approfonditi studi in fatto di ricerca di mercato al fine di dare vita o di mantenere in vita iniziative di sicura base economica, riconsiderando attentamente alcuni settori che operano in situazioni notoriamente deficitarie.

Il disegno di legge per il quale viene richiesto il parere della nostra Commissione — presentato dal Ministro del tesoro di concerto con quello del bilancio e della programmazione e con quello delle partecipazioni statali —, che prevede un adeguamento del fondo di dotazione dell'I.R.I., risulta pienamente giustificato nell'attuale fase di sviluppo del gruppo. Il nuovo programma pluriennale di investimenti formulato alla fine del 1966 si caratterizza, infatti, da un lato per un notevole complesso di nuove iniziative, con conseguente forte aumento degli investimenti, dall'altro per l'importanza degli interventi previsti nel *quadro degli indirizzi generali* della politica economica del Paese.

Il programma predisposto alla fine del 1966 comporta un totale di investimenti dell'ordine di lire 3.100.000.000.000, delle quali lire 2.600.000.000.000 relative ad iniziative già decise e lire 500 miliardi concernenti progetti già messi a punto, ma ancora subordinati a decisioni governative.

Trattasi di un importo che costituisce un grande impegno per l'I.R.I. e che evidentemente riveste, già di per sé, un ruolo primario per l'ulteriore sviluppo economico nazionale.

Ancora maggiore risulta l'importanza di tale piano sotto il profilo della qualificazione delle iniziative. In effetti, le maggiori fra di esse sono rivolte per un verso ad affrontare in modo organico annosi e complessi problemi di riequilibrio territoriale e di riconversione industriale e per l'altro ad elevare il livello competitivo dell'intero sistema economico nazionale attraverso la creazione di nuovi complessi industriali dotati di dimensioni e di caratteristiche tecniche tali da garantire il loro pieno inserimento sul mercato internazionale.

Nei mesi scorsi molto si è discusso sui programmi di sviluppo nel Mezzogiorno d'Italia ed in particolare sull'iniziativa dell'Alfa Sud. È evidente l'importanza politica di creare nel napoletano una nuova grande azienda automobilistica della capacità produttiva di circa 250.000 vetture all'anno e con un'occupazione prevista in 12.000-15.000 addetti.

In effetti con l'avvio di tale iniziativa il gruppo I.R.I. dà inizio ad una nuova fase della politica di industrializzazione del Mezzogiorno caratterizzata dal passaggio dei necessari interventi nei settori delle infrastrutture e dell'industria di base a realizzazioni capaci di incidere più direttamente sul tessuto economico e sociale dell'area meridionale. La creazione dell'Alfa Sud darà luogo, almeno è sperabile, ad una non trascurabile modificazione dell'attuale distribuzione territoriale dell'industria manifatturiera italiana, anche tenuto conto che una grande azienda che svolge in larga parte attività di montaggio, richiede una corona di attività sussidiarie e complementari; è pertanto da attendersi che la nuova iniziativa costituirà un fattore di attrazione per un buon numero di unità produttive localizzabili convenientemente non solo nell'area napoletana, ma anche in altre regioni del Mezzogiorno. Non è da sottacere che l'industria automobilistica è quella che pur avendo bisogno di molti capitali, non è a capitalizzazione eccessivamente spinta; di contro l'industria elettronica, per esempio, richiederebbe per promuovere lo stesso numero di posti di lavoro un investimento almeno triplo.

I calcoli più ottimistici pongono il rapporto uno/dieci, ovvero per ogni operaio dell'azienda costruttrice di auto servirebbero dieci occupati in aziende secondarie; i più prudenti portano il rapporto uno/quattro, perciò anche nel peggiore dei casi si avrebbe un aumento di 60.000 posti di lavoro in una zona d'Italia sovrappopolata e depressa. Zona che però gode già di un nucleo di maestranze qualificate e che tra non molto avrà un Piano regolatore comune, che anche dal punto di vista dei servizi ovvierà agli inconvenienti prospettati sulle difficoltà di insediamento di operai ed industrie sul posto.

Altre importanti realizzazioni in programma sono connesse al riassetto del settore cantieristico del gruppo, affrontato nel quadro più ampio delle esigenze di sviluppo delle *zone ligure e triestina su cui i cantieri gravitano*. La complessa operazione darà luogo, oltre al conseguimento di un assetto competitivo da parte dei cantieri del gruppo, alla creazione, in collaborazione con la F.I.A.T., di uno dei maggiori complessi industriali del mondo per la produzione di grandi motori Diesel e all'avvio di attività di progettazione e di produzione in un settore di punta quale quello nucleare. Ciò, assieme ad altre iniziative concernenti altri settori economici, conferisce all'intervento nelle zone interessate un carattere ispirato a prospettive di effettivo sviluppo in un quadro di concorrenza internazionale.

È anche noto il programma di ampliamento da 2.500.000 a 4.500.000 di tonnellate di acciaio della capacità produttiva del centro siderurgico di Taranto. Tale ampliamento, ancora subordinato all'approvazione governativa, risponde al criterio di portare il più moderno centro siderurgico d'Italia ad un livello di produttività e di economia così da far fronte al prevedibile sviluppo sia in campo nazionale che internazionale.

Altro problema di particolare importanza emerso in varie occasioni anche nella nostra Commissione è quello delle infrastrutture, soprattutto nel Mezzogiorno per ovviare alle sempre più gravi strozzature del traffico, ad assicurare i necessari collegamenti con la rete autostradale nazionale e a promuovere l'armonico sviluppo dei nuovi insediamenti urbani. In tale quadro si inseriscono i programmi del gruppo per la creazione di un'autostrada tangenziale alla città di Napoli e di un centro residenziale, direzionale e commerciale a Taranto.

Insieme alla realizzazione delle iniziative sopra ricordate, che costituiscono indubbiamente la caratteristica saliente e più interessante del nuovo piano pluriennale di investimenti, il gruppo I.R.I. sarà chiamato, nei prossimi esercizi, ad un rilevante impegno anche negli altri settori in cui è presente.

È da ricordare, innanzitutto, per la rilevanza degli investimenti previsti (lire 792.000.000.000), il programma del settore delle telecomunicazioni (gruppo S.T.E.T.) destinato a portare il complesso di tali servizi, in tutte le regioni del Paese, su livelli qualitativi e quantitativi paragonabili a quelli degli altri paesi della C.E.E. Programma connesso al riassetto dei rapporti fra i servizi di telecomunicazioni gestiti dallo Stato e quelli in concessione, previsto dal programma di sviluppo quinquennale, riassetto del quale è da auspicare la sollecita realizzazione per poter così conseguire la soluzione di fondamentali e pressanti problemi quali l'estensione della teleselezione telefonica a tutto il territorio nazionale com-



## LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

presi i centri minori; la maggior presenza italiana nel sistema delle telecomunicazioni internazionali e transcontinentali, il servizio trasmissioni dati di fondamentale importanza per lo sviluppo tecnologico; la soluzione dei problemi concernenti la telegrafia cosiddetta minore che appesantisce gli oneri dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Un piano di investimenti senza precedenti è stato predisposto dall'Alitalia, in vista di più che raddoppiare, entro il 1971, l'attività globalmente svolta. Entro tale periodo è prevista l'entrata in esercizio di circa 50 nuovi aerei a reazione, fra cui 4 Boeing 747 da 350-450 posti.

Nel settore autostradale è previsto il completamento entro il 1972 dell'intera rete in concessione al gruppo, a condizione peraltro che si risolvano sollecitamente le questioni pendenti.

Un voto in tal senso dovrebbe trovare concorde anche la nostra Commissione giustamente preoccupata dell'ordinato, sollecito e razionale sviluppo e concretizzazione delle iniziative e dei programmi in atto.

Entro il 1972 dovranno così essere aperti al traffico circa 750 chilometri di nuove autostrade, con un investimento di oltre lire 560.000.000.000. È da aggiungere che è attualmente in fase di studio un nuovo piano di costruzioni autostradali che, ove realizzato, darà luogo ad investimenti dell'ordine di lire 300.000.000.000-350.000.000.000, da localizzare per il 45 per cento nelle regioni meridionali.

Da un punto di vista più generale si deve sottolineare il significato che il nuovo programma dell'I.R.I. riveste globalmente per il Mezzogiorno. All'inizio degli anni 1970 tale area disporrà, per la prima volta, di un'industria meccanica di grande serie; potrà produrre circa 2/5 dell'acciaio nazionale; vedrà i propri servizi telefonici e televisivi a livelli qualitativamente non inferiori a quelli del centro-nord e potrà collegare i propri mercati tra di loro e con quelli delle altre regioni del Paese con una vasta rete autostradale; vedrà infine avviate soluzioni particolarmente interessanti per lo sviluppo qualitativo e quantitativo delle proprie infrastrutture nelle aree metropolitane e nel campo della formazione e della qualificazione del personale e dei quadri a tutti i livelli.

Non può sfuggire come la realizzazione di un programma come quello esposto nelle sue linee essenziali implichi per il gruppo problemi particolarmente ardui e complessi di finanziamento. E riporta, ovviamente, in primo piano, il problema di una equilibrata espansione delle relative fonti, soprattutto per quanto attiene ai mezzi propri a disposizione dell'I.R.I.; tanto più che gran parte dei programmi previsti — caratterizzati da rilevanti dimensioni a redditività differita o inseriti in prospettive di riorganizzazione e risanamento — comporterà perciò stesso un rilevante impegno per la gestione finanziaria dell'Istituto.

|   |    |                   |
|---|----|-------------------|
| a) Immobilizzi lordi a fine 1963 .....  | L. | 3.214.000.000.000 |
| b) Immobilizzi lordi a fine 1966 .....  | »  | 4.651.000.000.000 |
| c) Fondo di dotazione versato a fine 1963 .....                                   | »  | 370.000.000.000   |
| d) Fondo di dotazione versato a fine 1966 (al netto della quota rimborsata) ..... | »  | 415.000.000.000   |

Rapporti:

$$\frac{c}{a} = 11,5\%$$

$$\frac{d}{b} = 8,9\%$$

Aggiungendo agli immobilizzi tecnici lordi di fine 1966 (lire 4.651.000.000.000) *tutti* gli investimenti in programma a fine 1966 (lire 3.100.000.000.000) il totale di immobilizzi tecnici lordi risulta di lire 7.751.000.000.000.

L'attuale consistenza del fondo di dotazione (al netto della quota rimborsata nel 1966, dà una percentuale di appena il 6,4 per cento ovviamente insufficiente, per cui volendola riportare alla proporzione del 1963 occorre un impinguamento di lire 396.000.000.000 — cifra corrispondente appunto alla proposta di legge ora all'esame.

Per tutte le suesposte considerazioni si propone di dare parere favorevole alla 5ª Commissione competente per materia.

In Commissione sono intervenuti:

Il Senatore *Veronesi* per sollecitare in particolare dei chiarimenti in ordine alle « direttive emanate dalle Autorità di Governo » non ritenendo sufficienti le indicazioni del piano programmatico.

Egli fa inoltre rilevare la necessità che gli studi di mercato siano posti a disposizione del Parlamento per opportuna informazione e per tranquillizzare sui provvedimenti sottoposti alla loro considerazione. Inoltre l'opportunità di considerare con adeguatezza di previsioni le disponibilità del risparmio del Paese proporzionando di conseguenza i programmi tenendo anche conto delle esigenze degli operatori privati.

Il Senatore, *Mammuccari*, a sua volta, pur dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento, fa rilevare l'opportunità che l'I.R.I. prenda in attenta considerazione alcuni aspetti di fondamentale importanza per lo sviluppo ed il progresso del Paese. Si sofferma in particolare sui seguenti punti:

- necessità del maggiore impegno nella prefabbricazione edilizia;
- impegno con adeguatezza di mezzi al settore della ricerca scientifica e pratica;
- necessità di considerare gli interventi non solo nelle aree del Sud, ma in tutte le zone ove si manifestino delle particolari condizioni per le singole iniziative;
- concreta ed urgente considerazione del settore nucleare, che si prospetta di sempre maggiore interesse nell'economia generale.

VECELLIO, *estensore*

**DISEGNO DI LEGGE**

TESTO DEL GOVERNO

**Art. 1.**

Il fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale è aumentato di lire 400 miliardi.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali come segue:

lire 40.000.000.000 a valere sull'esercizio finanziario 1968;

lire 60.000.000.000 a valere sull'esercizio finanziario 1969;

lire 80.000.000.000 a valere sull'esercizio finanziario 1970;

lire 100.000.000.000 a valere sull'esercizio finanziario 1971;

lire 120.000.000.000 a valere sull'esercizio finanziario 1972.

**Art. 2.**

Per far fronte alle spese considerate dalla presente legge il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche negli anni finanziari 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972, mutui fino alla concorrenza del ricavo netto, rispettivamente di miliardi 40, miliardi 60, miliardi 80, miliardi 100 e miliardi 120.

I mutui di cui al precedente comma, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e modi che verranno stabiliti con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro medesimo.

L'ammortamento dei mutui contratti nell'anno 1968, maggiorati dagli interessi di pre-ammortamento, sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'anno finanziario 1969.

**DISEGNO DI LEGGE**TESTO DEGLI ARTICOLI PROPOSTO  
DALLA COMMISSIONE**Art. 1.***Identico.***Art. 2.***Identico.**Identico.**Identico.*

## LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue: *Testo del Governo*)

Il servizio dei mutui relativi agli anni 1969, 1970, 1971 e 1972 sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'esercizio finanziario nel quale i mutui stessi saranno contratti.

Le rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e strettamente vincolate dal Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio negli esercizi 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972.

(Segue: *Testo degli articoli proposto dalla Commissione*)

*Identico.*

Le rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Art. 3.

*Identico.*